

NEWS

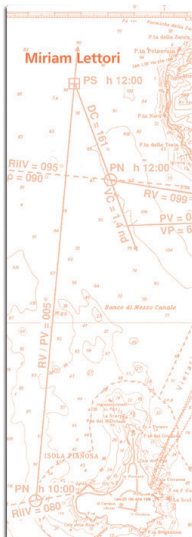
PESCA SPORTIVA E TURISMO LA BIODIVERSITÀ COME VALORE CHIAVE

I pesca-turismo costiero e i pescasportivi delle limitrofe acque interne dell'entroterra sono a torto ritenute due entità lontane. Una lontananza in verità solo apparente. Si tratta infatti di realtà in grado di interagire producendo un'offerta integrata e motivata, per contribuire allo sviluppo e al ripopolamento di tanti piccoli comuni dell'Appennino e, al contempo, premiare e incentivare chi promuove il turismo a bordo dei pescherecci. Nel corso di Mondo Pesca 2012, il recente salone dedicato alla pesca svoltosi a Marina di Carrara, la regione Liguria era presente con uno stand in base a un progetto dell'assessorato allo Sviluppo Economico che, con la partecipazione di quello all'Ambiente (di pertinenza per la pesca in acque interne ndr), hanno costituito uno dei referenti per il rilancio di un eco mediatico sul tema. Le altre presenze, partner "de facto", sono state l'Università di Genova, Mare in Italy e Federcoopesca, essendosi queste ultime occupate della presenza di aziende ittiche, cantieri navali, agriturismi, produttori di esche per la pesca sportiva, ecc, nonché dell'organizzazione di laboratori didattici, attività divulgativa, seminari, ecc, in materia di nuove disposizioni regionali per l'ittiturismo. Ora, è risultato chiaro che la parola chiave in



Punta Chiappa, Camogli (by www.blue.sage.it)

grado di fondere assieme i valori della pesca sportiva in fiumi, laghi e torrenti, nonché delle realtà produttive dell'entroterra, con quelli marini e della costa è "biodiversità". C'è un comune filo conduttore a costituire quello che la campagna promozionale di Arpal-Regione Liguria definisce più precisamente "il gusto della biodiversità", inteso nei prati, nei pascoli, sulle colline, negli uliveti e vigneti in fitte fasce, nei boschi, con quello nelle acque di Camogli e Portofino e altre, dove si pesca con metodi tradizionali e sostenibili, come la Tonnarella di Punta Chiappa; per non dire di quello nei parchi e nelle valli, tra mieli e vari frutti del sottobosco. Ben sintetizza tutto ciò Rossella D'Acqui, direttore scientifico di Arpal Liguria: «La biodiversità è una ricchezza di Liguria per valorizzare la qualità del territorio, dei suoi prodotti e delle bellezze ambientali, coinvolgendo il settore agroalimentare con un modello di gestione eco-sostenibile di gestione aziendale». La pesca sportiva, dal canto suo, viene definita nella circostanza dall'assessore all'Ambiente Renata Briano come «un importante volano per lo sviluppo sostenibile del turismo e delle sue eccellenze ambientali, paesaggistiche, agroalimentari con i prodotti di qualità del territorio e va incentivata con nuove forme di ecoturismo e non solo, dobbiamo recuperare terreno...». E' facile infatti constatare come nell'ultimo decennio l'attività di pesca sportiva nelle acque interne liguri abbia registrato un calo più che sensibile. Siamo passati dai circa diecimila pescatori sportivi dell'anno 2000 ai poco meno di seimila del 2011 e l'economia locale tutta - agriturismi, trattorie, locande e altri esercizi commerciali - hanno subito un pesante contraccolpo. Costituisce pertanto un valore culturale e sociale la consapevolezza del fatto che il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità nel territorio - sia esso mare, costa o entroterra - abbia una tale rilevanza sulle attività e la vita umana.



**50 ESERCICI DI
CARTEGGIO NAUTICO
SULLA CARTA
DIDATTICA
924/D**

il Frangente